

Giulia Cinti

Rappresentazioni politiche dell'immigrazione

Riassunto

Negli ultimi anni, uno dei temi centrali delle campagne elettorali e delle principali linee politiche dei partiti in Italia è stato quello dell'immigrazione, spesso associato a insicurezza e criminalità. Questo studio si propone di analizzare come la questione dell'immigrazione sia comunicata dalla Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e dalla segretaria del principale partito di opposizione italiano, Elly Schlein. L'obiettivo è quello di esplorare le strategie discorsive adottate da due leader politiche con visioni differenti, evidenziando come questo tema venga costruito e trasmesso attraverso il linguaggio politico. L'analisi si basa su materiali istituzionali, interviste, dichiarazioni pubbliche e post pubblicati sui social media, secondo il metodo della *Critical Discourse Analysis* (CDA).

Abstract

In recent years, immigration has become one of the central issues in electoral campaigns and the main political agendas of Italian parties, often associated with insecurity and crime. This study aims to analyze how the issue of immigration is communicated by the Prime Minister, Giorgia Meloni, and the Secretary of the main opposition party, Elly Schlein. The objective is to explore the discursive strategies adopted by two political leaders with opposing views, highlighting how this theme is constructed and conveyed through political language. The analysis is based on institutional materials, interviews, public statements, and social media posts, following the *Critical Discourse Analysis* (CDA) approach.

Parole chiave: immigrazione, comunicazione politica, sicurezza, populismo, strategia comunicativa

Keywords: immigration, political communication, security, populism, communication strategy

1. *Introduzione*

Il dibattito politico italiano si è concentrato, negli ultimi decenni, su alcuni temi di rilievo nazionale, tra cui quello dell'immigrazione. La questione ha iniziato ad acquisire importanza nel discorso politico italiano nella seconda metà degli anni Ottanta¹, contestualmente all'accordo di Schengen e alle prime norme relative al trattato². Tale argomento ha assunto un ruolo strategico e centrale sia nella costruzione del consenso elettorale sia nella definizione delle priorità dell'agenda politica nazionale. Storicamente le migrazioni hanno contribuito allo sviluppo delle società, attraverso processi complessi di mobilità, conflitto e ibridazione culturale³. Negli ultimi anni, tuttavia, la loro rappresentazione nel discorso politico e mediatico è stata sempre più oggetto di semplificazioni e strumentalizzazioni, che hanno favorito la diffusione di allarmismi e paure⁴. Sul cambiamento di percezione ha senza dubbio influito la narrazione: le migrazioni sono diventate un potente strumento nella comunicazione politica che attraverso *slogan* e frasi d'effetto definiscono un preciso posizionamento ideologico⁵. La centralità della questione migratoria nell'agenda politica è strettamente connessa alla sua massiccia presenza nei media, dove assume i tratti di una vera e propria spettacolarizzazione, alimentata dall'estrema politicizzazione del tema – una grande percentuale delle notizie sui media riguardanti le migrazioni fa riferimento a un'azione o a una dichiarazione politica⁶. La questione, dunque, diventa di dominio pubblico non solo attraverso la comunicazione politica, ma anche e soprattutto attraverso i media, che assumono

¹ Colombo, Sciortino 2004, p. 11.

² Ritaine, Floriani 2006, p. 72.

³ Cfr. Livi Bacci 2019.

⁴ Bartolucci 2013.

⁵ Cfr. Ambrosini 2020, pp. 5-15.

⁶ Barretta, Villa 2020, p. 184.

il ruolo di “fiancheggiatori” delle posizioni politiche⁷. Questa narrazione delle migrazioni, messa in atto dagli attori politici e mediali, aumenta in modo significativo la percezione di uno stato emergenziale, che riceve risposte prevalentemente securitarie⁸, contribuendo a un processo di criminalizzazione, marginalizzazione e talvolta deumanizzazione dei migranti, in nome di una sicurezza individuale e territoriale. Questa comunicazione finisce per produrre una distorsione della realtà e una distanza tra il reale fenomeno dell’immigrazione in Italia e la percezione che i cittadini ne hanno⁹. A conferma di ciò, i dati di un sondaggio condotto per WeWorld Onlus¹⁰ mostrano come gli italiani abbiano la tendenza a sovrastimare la presenza di stranieri nel Paese: a fronte di una percentuale reale di stranieri residenti in Italia al momento della conduzione del sondaggio del 9%, la percezione media degli intervistati li stimava al 31%, più di tre volte il valore effettivo. Questo divario tra immigrazione reale e immigrazione percepita è alimentato anche dall’uso parziale e strumentale dei dati da parte degli attori politici, che ne adattano l’interpretazione alle proprie esigenze narrative e ideologiche. In questa prospettiva, è utile ricordare che il fenomeno migratorio in Italia non coincide esclusivamente con gli sbarchi via mare, che pure occupano una posizione centrale nella rappresentazione mediatica e politica del tema. Le dinamiche migratorie comprendono infatti una pluralità di canali d’ingresso, regolari e irregolari, via mare e via terra, oltre a percorsi di permanenza e regolarizzazione molto differenziati. La centralità simbolica attribuita agli sbarchi contribuisce però a selezionare una specifica immagine pubblica dell’immigrazione, più facilmente associabile a emergenza, confine e sicurezza.

Partendo da queste premesse, l’articolo ha l’obiettivo di studiare la costruzione e la comunicazione della questione migratoria nel discorso politico italiano contemporaneo, concentrandosi su due figure centrali dell’attuale panorama politico: il Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e la se-

⁷ Binotto, Bruno 2018, p. 18.

⁸ Ritaine, Floriani 2006, p. 74.

⁹ Cfr. Colucci 2018.

¹⁰ IPSOS 2019.

gretaria del principale partito di opposizione italiano, il Partito Democratico, Elly Schlein. Più nello specifico, il contributo intende analizzare in che modo due *leader* collocate in poli opposti del sistema politico italiano costruiscano *frame* concorrenti dell'immigrazione e della sicurezza, e come queste costruzioni si articolino in contesti comunicativi differenti.

Il fine dell'analisi non è soltanto il confronto tra le due posizioni ideologiche contrapposte, ma soprattutto quello di mettere in evidenza le strategie comunicative e discorsive con cui il tema migratorio viene trasformato in risorsa di *leadership*, legittimazione politica e polarizzazione. Per confrontare la comunicazione delle due *leader*, verranno esaminati diversi materiali: discorsi ufficiali in sedi istituzionali, interviste rilasciate a media nazionali, dichiarazioni pubbliche e contenuti diffusi attraverso i media digitali. L'analisi dei discorsi e dei contenuti testuali verrà condotta attraverso il metodo della *Critical Discourse Analysis* (CDA).

2. *Aspetti teorici*

2.1 *Rappresentazione mediatica e costruzione simbolica della migrazione*

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del Novecento, l'Europa ha smesso progressivamente di essere un'area di origine dell'emigrazione, trasformandosi in uno dei principali poli di immigrazione¹¹. Questo cambiamento è stato collocato dai mass media all'interno di una cornice di tipo emergenziale, dapprima rappresentando il migrante come "vittima" e successivamente trasformandolo in una minaccia associata all'aumento di criminalità e di atti terroristici¹². Questo processo comunicativo ha contribuito alla rappresentazione simbolica del migrante come "altro pericoloso"¹³, responsabile di un senso diffuso e generalizzato di insicurezza, che Bauman (2006), definisce «paura

¹¹ Colombo, Sciortino 2004, pp. 10-15.

¹² Nicolosi 2019, p. 103.

¹³ V. Giani, Tirabassi 1999.

liquida». Si è creato, dunque, un clima di terrore inteso come timore dell'ignoto, che pervade la società contemporanea. Un caso emblematico di questa tipologia di comunicazione mediatica riguarda gli sbarchi di Lampedusa, spesso accompagnati da immagini e titoli allarmistici. Testate giornalistiche ed emittenti televisive negli anni hanno mostrato immagini di migranti arrivati via mare in condizioni disumane, ammassati sulle coste della piccola isola italiana, accostate a titoli come *Chiudiamo le frontiere: L'ISIS sbarca in Italia*¹⁴ o *Ondata record di sbarchi: Emergenza a Lampedusa*¹⁵. La correlazione tra comunicazione allarmistica e incremento della percezione del pericolo è ben visibile tra il 2020 e il 2021. In quegli anni, infatti, le emergenze sulle quali i media si sono concentrati sono state altre: dapprima la pandemia da Covid e a seguire la guerra in Ucraina, che è stata sentita particolarmente vicina dagli europei, a differenza di altri conflitti nel mondo. Infatti, secondo un sondaggio realizzato per «La Repubblica» la percentuale di italiani che percepiscono gli immigrati come un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone è passata da un 43% nel 2017 ad un 34% nel 2020, fino ad arrivare al 27% nel 2021, una delle percentuali più basse dell'ultimo ventennio, risalendo al 46% nel 2023, percentuale più alta dal 2007¹⁶. Nonostante l'aumento del pericolo percepito, il numero stimato di stranieri irregolari presenti in Italia è diminuito: da 510.000 a inizio 2021 a 321.000 a inizio 2024¹⁷. Un rapporto AGCOM (2025) mostra come, nonostante la percentuale di cittadini che utilizzano la televisione come principale mezzo di informazione sia passata dal 67,4% nel 2019 al 46,5% nel 2023, questa rimane il mezzo considerato come più affidabile. Quanto ai contenuti, tra 2019 e il 2024 i telegiornali italiani hanno dedicato la maggior parte delle programmazioni ai temi della politica, degli esteri e della cronaca. Si evidenzia, però, un sensibile aumento della presenza

¹⁴ Titolo in prima pagina sull'edizione del 1° febbraio 2016 del quotidiano «Libero».

¹⁵ Titolo in prima pagina sull'edizione del 31 agosto 2020 del quotidiano «La Repubblica».

¹⁶ Diamanti 2024.

¹⁷ Blangiardo 2025.

delle tematiche legate alla salute, che passano dall'1,4% della programmazione nel 2019 al 12,5% nel 2020, per poi tornare al 2,6% nel 2024. Allo stesso modo, la copertura della politica internazionale passa da un valore medio del 6,3% nel periodo 2019-2021 al 24,8% nel 2022, in corrispondenza del conflitto russo-ucraino¹⁸. Questi dati dimostrano come la comunicazione mediatica influenzi significativamente la percezione del pericolo da parte della popolazione, in base non tanto a variazioni oggettive dei fenomeni, in particolare quello delle migrazioni, quanto alla selezione e alla narrazione delle notizie. Cambia così l'oggetto a cui si attribuisce la causa del sentimento collettivo della paura, ovvero quello che viene definito come «panico morale»¹⁹: le migrazioni, la pandemia o la guerra. Tale semplificazione ed esasperazione della narrazione ha portato la questione migratoria a consolidarsi tra le priorità dell'agenda politica.

2.2 Comunicazione politica e migrazione: tra emergenza e propaganda

La rappresentazione mediatica della migrazione, spesso cristallizzata in una cornice emergenziale, trova amplificazione nella comunicazione politica, confermando la relazione tra *agenda setting* mediatica e politica²⁰. Le forze politiche, in particolare quelle di orientamento conservatore, tendono a sfruttare la questione migratoria come strumento retorico per alimentare insicurezza e paura verso lo straniero²¹. A evidenza di ciò, secondo un sondaggio già esaminato in precedenza, il 66% degli elettori di centro-destra si sono detti molto o moltissimo d'accordo con l'affermazione secondo cui «gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone», percentuale che scende al 52% nel Movimento 5 Stelle e al 22% tra gli elettori di centro-sinistra²². Questi dati mostrano chiaramente come il

¹⁸ AGCOM 2025.

¹⁹ Cohen 1972.

²⁰ McCombs, Shaw 1972.

²¹ V. Barbagli 2008.

²² Diamanti 2024.

frame securitario e anti-immigrazione sia particolarmente radicato tra l'elettorato di destra, che percepisce il fenomeno migratorio come una minaccia più che come una sfida sociale o umanitaria. I principali partiti nel panorama politico italiano che puntano su una narrazione incentrata sulla sicurezza sono la Lega e Fratelli d'Italia, che utilizzano il tema delle migrazioni come identitario e aggregante. Durante la campagna elettorale del 2022 lo slogan di Matteo Salvini, segretario della Lega, era chiaro: «Stop sbarchi. Credo nell'Italia sicura. Lo abbiamo fatto e lo rifaremo», mentre il programma ufficiale di Fratelli d'Italia era intitolato «Fermare l'immigrazione illegale e restituire sicurezza ai cittadini». Al contrario, nella campagna elettorale del 2022 del principale partito italiano di centro-sinistra, il Partito Democratico, non si fa riferimento a posizionamenti espliciti sul tema migratorio, quanto a misure per le discriminazioni e i diritti. Come si vedrà, questo punto risulta essere problematico per il partito progressista, che spesso tende semplicemente a schierarsi contro i partiti conservatori, alimentando una logica di pro o contro l'ideologia di destra, azzerando possibili altre sfumature e letture del tema. Infatti, questa lettura ideologica della questione migratoria da parte dei principali gruppi partitici italiani oscura quella che dovrebbe essere la gestione del fenomeno, ovvero una programmazione a medio-lungo termine.

In questa cornice, dunque, i politici conservatori, dopo aver indirizzato quel senso generalizzato di paura e insicurezza verso gli stranieri, si presentano come garanti della sicurezza contro i “nemici”. Ed è da qui che si sviluppano le politiche e i discorsi populistici sull'immigrazione dei partiti di centrodestra che ritroviamo in alcuni tratti dello stile comunicativo dei populismi contemporanei. L'estrema semplificazione del dibattito pubblico intorno al tema dell'immigrazione riduce la complessità del fenomeno a una dicotomia: sicurezza o insicurezza, ordine o caos. Questo schema binario risponde perfettamente alle logiche comunicative populiste, che si fondano sulla contrapposizione tra “noi” e “loro”.

In questa direzione, ulteriori studi hanno evidenziato come il rapporto tra immigrazione, sicurezza e rappresentazione pubblica del fenomeno si costruisca anche attraverso l'intreccio tra

informazione, discorso politico e piattaforme digitali. La letteratura ha mostrato sia la persistenza dell'associazione tra immigrazione e insicurezza, sia il carattere spesso bloccato e ripetitivo²³ del racconto pubblico delle migrazioni in Italia, centrato su pochi frame dominanti e scarsamente aperto alla complessità dei percorsi migratori. Tali acquisizioni costituiscono il quadro entro cui collocare l'analisi qui proposta.

Nei prossimi paragrafi si analizzeranno alcuni discorsi dell'attuale Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e della segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, per osservare in che modo i rispettivi linguaggi politici contribuiscano alla costruzione di differenti – o speculari – rappresentazioni del fenomeno migratorio.

3. *Analisi dei discorsi politici sull'immigrazione*

3.1 *Metodologia*

Per analizzare come le due principali leader della politica italiana contemporanea affrontino la questione immigratoria, si è scelto di adottare l'approccio della *Critical Discourse Analysis* (CDA). Tale metodologia consente di indagare la relazione tra linguaggio, potere e ideologia²⁴. L'analisi si concentra su un *corpus* di otto discorsi pubblici, equamente distribuiti tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein, tenuti tra il 2022 e il 2025 in vari contesti. La selezione del *corpus* è avvenuta secondo tre criteri: la rilevanza tematica esplicita rispetto alla questione migratoria; l'alta visibilità politico-mediatica degli interventi; la presenza di contesti comunicativi differenti, così da osservare la variazione del registro discorsivo tra sedi istituzionali, interviste televisive, comunicazione social e iniziative di partito. La scelta non intende offrire una rappresentazione esaustiva dell'intera comunicazione delle due leader, ma costruire un corpus comparabile di testi significativi. La tabella 1 riassume il *corpus* di testi analizzato.

²³ Maneri, Pogliano 2024.

²⁴ Cfr. Van Dijk 2015.

Tabella 1. Quadro sintetico dei discorsi analizzati

<i>Politico</i>	<i>Data</i>	<i>Tipo di discorso</i>	<i>Contesto</i>	<i>Fonte</i>
Giorgia Meloni	19/8/2022	Video social	Campagna elettorale	Facebook/Giorgia Meloni
Giorgia Meloni	25/10/2022	Discorso di insediamento	Fiducia alla Camera	Governo.it
Giorgia Meloni	9/3/2023	Conferenza stampa	Naufragio di Cutro	Governo.it
Giorgia Meloni	7/5/2025	<i>Question Time</i> al Senato	Intervento parlamentare	Governo.it
Elly Schlein	6/3/2023	Intervento in Commissione Affari Costituzionali	Naufragio di Cutro	YouTube/Partito Democratico
Elly Schlein	9/3/2023	Intervista televisiva	Otto e mezzo (La7)	La7.it
Elly Schlein	21/11/2024	Intervista televisiva	Piazza Pulita (La7)	YouTube/La7
Elly Schlein	1/2/2025	Intervento	Viaggio del PD nel Terzo Settore	YouTube/Vista Agenzia Televisiva Nazionale

Negli interventi più lunghi, come il discorso di insediamento di Meloni o le interviste di Schlein, sono stati considerati soltanto i segmenti in cui la questione migratoria viene affrontata in maniera diretta ed esplicita. Per l'analisi, i discorsi sono stati trascritti tutti integralmente e successivamente sono state eliminate le *stop words*, ovvero le parole prive di significato, come articoli, congiunzioni o avverbi, al fine di isolare le frequenze lessicali più significative. In una fase successiva, sono state analizzate le frequenze delle parole e delle co-occorrenze più ricorrenti, con l'obiettivo di individuare i temi centrali delle rispettive narrazioni. Infine, dal *corpus* di tutti i discorsi senza *stop words*, per ognuna delle due leader è stata creata una *word cloud*.

L'analisi quantitativa di base è stata utilizzata in funzione esplorativa ed è stata integrata con una lettura qualitativa dei

passaggi più rilevanti, coerentemente con l'approccio della *Critical Discourse Analysis*. Le *word cloud* sono state impiegate come strumento di supporto visivo per sintetizzare le ricorrenze emerse dal *corpus*, e non come base autonoma dell'interpretazione.

3.2 *Analisi dei discorsi di Giorgia Meloni*

I quattro discorsi di Meloni selezionati sono tenuti in momenti diversi del suo percorso politico, tre su quattro sono tenuti in ambito formale e attraverso canali istituzionali, mentre il video pubblicato durante la campagna elettorale risulta essere più informale.

Il primo video analizzato (Meloni 2022a), ovvero quello pubblicato dalla premier sui suoi social risulta essere duro e sloganistico. Il tono è allarmistico verso la questione migratoria, che viene comunicata in chiave securitaria. Inoltre, il discorso risulta essere accusatorio verso la controparte politica, per non aver fatto nulla per questo problema durante gli anni di governo. La costruzione dell'emergenza intorno a questo tema è data dall'utilizzo di termini come "situazione insostenibile", "criminali", "scafisti" e "destabilizzare la nostra nazione". Il mezzo di comunicazione utilizzato fa sì che il video diventi virale, che sia memorizzabile e che crei polarizzazione sul tema. Il discorso è composto da circa 310 parole e i termini più frequenti sono "Europa, europea" e "Italia", ripetuti rispettivamente 6 e 5 volte, seguito da "asilo" (3), "blocco" (3) e "diritto" (3). Inoltre, l'accoppiata più frequente di parole è "blocco navale", ripetuta ben 3 volte in un video di poco più di due minuti. Dunque, da una parte Meloni mira a spostare la responsabilità dell'emergenza migratoria verso l'Unione Europea, dall'altra enfatizza il discorso nazionalista, che vede rappresentata l'Italia come "vittima" dei flussi migratori. La misura del "blocco navale" è il centro del discorso, lo slogan principale del programma di Fratelli d'Italia per le elezioni del 2022 e la strategia della ripetizione fa sì che il pubblico familiarizzi con il termine. Infine, la premier pone l'accento sulla distinzione tra immigrati regolari e irregolari, contrapponendo il vero "diritto d'asilo" ai migranti

che sono “senza titolo”, tornando alla logica binaria di legittimo e illegittimo. Le dicotomie e le semplificazioni presenti sono molte: protezione e abuso, destra responsabile e sinistra inetta, Europa inerte e Italia attiva.

Il secondo discorso analizzato (Meloni 2022b), ovvero quello che Meloni ha tenuto il 25 ottobre 2022 in occasione del suo insediamento, è tenuto in un contesto altamente simbolico e formale: è rivolto non solo al Parlamento, ma anche a tutto il Paese. Nonostante il cambio di contesto, la premier non rinuncia a ribadire i punti cardine del suo messaggio. Delle circa 380 parole che la leader di Fratelli d'Italia ha dedicato alla questione migratoria davanti al Parlamento, i termini più utilizzati sono stati “Europa, europea”, “Italia” e “Africa”, rispettivamente 5, 4 e 3 volte. Ritorna, anche in questo caso, il binomio “blocco navale”, ripetuto per 2 volte. In questo contesto i toni sono meno allarmistici rispetto al primo testo analizzato, ma rimane l'associazione del tema dell'immigrazione con quello della sicurezza, suggerendo un *continuum* concettuale e ideologico. Questo discorso, dunque, risulta essere l'esempio di come Meloni nella sua comunicazione, soprattutto da quando ha assunto la carica di Presidente del Consiglio dei ministri, tenti di tenere insieme un tratto identitario del suo messaggio con una legittimità istituzionale, smussando i toni più contrastivi e gli slogan, ma mantenendo l'impianto retorico del partito, non rinunciando agli elementi simbolici e semantici della sua visione politica.

Il terzo testo preso in analisi (Meloni 2023) riguarda un contesto di crisi; infatti, si tratta della conferenza stampa del Consiglio dei ministri tenutasi a Cutro, luogo simbolo del tragico naufragio del 26 febbraio 2023. La scelta del luogo esprime cordoglio e vicinanza concreta della politica italiana alle vittime della tragedia. Anche in questo caso, su un testo di più di 1900 parole, tra le più frequenti c'è “Italia” (9), insieme a “governo” (12) e “trafficienti” (10). Inoltre, le coppie di termini più citate sono “esseri umani” (4), “protezione speciale” (4), “Consiglio europeo” (3), “decreti flussi” (3), “vita dignitosa” (3). Dunque, i temi dei discorsi sono sempre gli stessi: da una parte l'identità nazionale e il ruolo che il governo italiano ha nella gestione di

questa emergenza, dall'altro la proposta, in questo contesto più che mai, di un sistema regolato e selettivo per l'immigrazione. La frequenza del termine "governo" sottolinea come la linea comunicativa della premier sia quella di dimostrare unità e compattezza dell'esecutivo, ma anche di legittimare le scelte che da quest'ultimo vengono fatte. Anche in questo caso, la questione si pone in termini binari: da una parte i "trafficcanti", responsabili diretti delle tragedie, dall'altra le istituzioni che lottano per la sicurezza. In questa circostanza il tema è trattato con particolare cautela, alla luce della tragedia avvenuta poco prima. Il riferimento alla "protezione speciale", inoltre, non va inteso in senso generico, bensì come richiamo a uno specifico istituto dell'ordinamento italiano in materia di immigrazione, oggetto di progressive modifiche legislative e di un più ampio processo di restrizione degli strumenti di tutela. Meloni, dunque, riconosce la dignità della persona migrante come "essere umano", ma inserisce tale riconoscimento entro una cornice che non mette in discussione l'impianto restrittivo della politica migratoria del governo. Infatti, i "decreti flussi" e il riferimento a una "vita dignitosa" vanno a definire i contorni del modello di immigrazione ideale di Meloni: selettiva e regolare. Si nota come, nella sua comunicazione, la premier cerchi di contrastare e prevenire le eventuali accuse di rigidità e chiusura sul tema, dimostrando apertura verso l'immigrazione, purché sia controllata. Dunque, anche a seguito di una tragedia in mare, Meloni non trasforma la direzione della politica migratoria, ma la conferma interpretando l'accaduto alla luce della visione migratoria espressa sino ad allora.

Infine, l'ultimo testo esaminato è quello riguardante il *question time* del 7 maggio 2025 (Meloni 2025), tenuto dalla *premier* al Senato. Il tono in questo caso è assertivo, pragmatico e difensivo. Questo intervento, rispetto a quelli visti fino ad ora, risulta essere più tecnico e operativo, con un linguaggio ricco di dati, riferimenti normativi e misure adottate. La dimensione emozionale è quasi assente, per lasciare spazio a un linguaggio giuridico-securitario. Nell'intervento di circa 510 parole, Meloni ripete "Italia" e "migranti, migrazione" 6 volte e i binomi "commissione europea", "paesi sicuri" e "protezione inter-

nazionale”, rispettivamente 2 volte ciascuno. Anche in questo caso, come in tutti i discorsi analizzati, Meloni fa riferimento all’immigrazione irregolare, alla difesa dei confini italiani e ai criminali trafficanti. Inoltre, utilizza strategie comunicative puntuali: l’affermazione “io non voglio fare polemica, ma...” introduce una forma di polemica indiretta, andando a prevenire, come già visto in precedenza, gli attacchi dell’opposizione sul tema.

In sintesi, l’evoluzione retorica dei discorsi analizzati restituisce un quadro molto coerente della comunicazione di Giorgia Meloni sulla questione migratoria: una narrazione fortemente orientata alla difesa della sovranità nazionale, fondata sul contrasto all’immigrazione irregolare e sulla netta separazione tra legale e illegale. Dai toni diretti, polarizzanti e mobilitanti della campagna elettorale si passa a una postura istituzionale e programmatica nel discorso di insediamento, per poi approdare a una retorica emergenziale e securitaria a Cutro, e infine a una comunicazione molto più tecnica e rivendicativa nel *question time*. Inoltre, in tutti i discorsi emerge una forte dicotomia, tra tutti la differenza tra il “noi”, il governo, i cittadini onesti e chi sostiene la linea politica del governo, e il “loro”, ovvero i trafficanti di esseri umani, i migranti irregolari e le opposizioni politiche. Questa tecnica, tipica del populismo, definisce chi appartiene legittimamente alla “comunità politica” e chi ne è estraneo, separa il “bene comune” da chi alimenta il pericolo e l’insicurezza del Paese. L’immagine è quella di un governo forte, risoluto, legittimato nella sua capacità di contrastare il pericolo e la paura. L’immigrazione, dunque, si dimostra un tema che permette a Meloni, attraverso una comunicazione mirata, di dimostrare controllo e autorità. La figura 1 mostra la *word cloud* dei termini utilizzati da Meloni nei *corpus* dei testi analizzati.

più utilizzate dalla leader di centrosinistra sono “ministro” (8), “Europa, europei” (8), “dichiarazioni” (5), “mare” (5) e “persone” (5), unite a “Guardia Costiera” (3), “paesi europei” (3) e “forze che governano” (2). La frequenza di termini come “ministro”, “dichiarazioni” o “forze che governano” pone al centro del discorso la responsabilità politica e istituzionale, mentre termini come “mare” e “persone” rimandano alla dimensione umana della tragedia. Inoltre, la parte operativa della gestione dei soccorsi ricorre con forza, con particolare attenzione al mancato intervento della “Guardia Costiera”. Dal punto di vista retorico, Schlein sposta il discorso su un piano etico, mirando ad interpellare la coscienza pubblica e a virare l’attenzione da ciò che è legale a ciò che sarebbe giusto: «Chi è lei per stabilire che cosa giustifichi o meno la disperazione?» (Schlein 2023a). Trattandosi di un discorso istituzionale pronunciato in Parlamento, il tono risulta essere tecnico, con frequenti richiami normativi e un *focus* preciso sulla catena delle responsabilità operative. L’intervento, dunque, si presenta in tono polemico, per quanto ancorato a uno sfondo narrativo in cui l’orizzonte europeo non è solo evocato ma indicato come spazio di soluzione possibile e auspicabile.

Il secondo intervento selezionato è un’intervista televisiva (Schlein 2023b) rilasciata da Elly Schlein durante la trasmissione «Otto e Mezzo» condotta da Lili Gruber. Le dichiarazioni risalgono al 9 marzo 2023, dunque pochi giorni dopo l’intervento in Parlamento e la sua elezione a segretaria del Partito Democratico. Dell’intervista è stata presa in analisi solamente la parte riguardante l’immigrazione, che conta circa 500 parole. In questo caso il registro comunicativo cambia, e si rivolge a un pubblico generalista piuttosto che a un ambiente istituzionale. L’intento della leader progressista è quello di definire la linea politica del suo partito in merito alla gestione dei flussi migratori. I termini più ripetuti sono “legge” (5), “vie, ingresso” (6), “destra, governo” (6), con l’espressione “vie legali” ripetuta 3 volte. Schlein cerca di delegittimare l’impianto legislativo e ideologico della destra, facendo spesso riferimento all’intenzione di modificare la “legge” Bossi-Fini. L’alternativa proposta è quella di istituire delle “vie legali” di “ingresso” per i migranti. Il di-

scorso è programmatico e oppositivo verso il governo in carica con l'uso di termini come "ipocrisia", "abolire" o "riscrivere". Il lessico insiste sui temi dei diritti, della regolamentazione legale e di una narrazione etica della sicurezza.

Anche il terzo testo (Schlein 2024), come il secondo in analisi, riguarda un'intervista rilasciata da Schlein, in questo caso alla trasmissione «Piazza Pulita», condotta da Corrado Formigli in data 21 novembre 2024. Come per l'intervento precedente, viene isolata e analizzata solamente la parte di intervista riguardante la questione migratoria. Anche in questo caso, la leader chiarisce la linea politica del Partito Democratico sulla gestione dei flussi migratori, contrapponendola a quella del governo. Il discorso adotta un registro discorsivo e incisivo, con l'uso di un vocabolario accessibile, ma non semplificato, con una retorica incisiva e polemica. I termini ricorrenti, tra i poco più di 500 utilizzati, sono: "Italia" (6), al centro del discorso sia come nazione di arrivo degli immigrati, sia come attore politico; e "persone" (5), lemma che richiama la dimensione umana e individuale delle persone, in contrapposizione con i toni emergenziali usati da Meloni. La revisione della legge "Bossi-Fini" (4) viene ancora una volta citata, ponendosi come tema centrale della linea politica di Schlein. Un altro termine chiave di questo intervento è "irregolarità" (4), posto come critica strutturale alle politiche attuate dalla destra che portano a questa come conseguenza. Infine, un termine ripetuto spesso dalla Segretaria del PD – in questo come negli altri interventi – è "ipocrisia" (3), una parola retoricamente centrale in molti dei suoi discorsi, per evidenziare la contraddizione tra le parole e le azioni della destra. Il lessico è vario e alterna tecnicismi come "direttiva europea" e "irregolarità sistemica" a immagini fortemente evocative, quali "fermare il mare con le mani" o "propaganda sulla pelle delle persone". La struttura dell'intervento segue uno schema ricorrente: si apre con una critica al governo – «questo governo voleva il blocco navale, il blocco navale non si è visto» (Schlein 2024) – e alle azioni che ha intrapreso, per poi proporre delle alternative più o meno concrete e una chiusura con un'impronta etica e di appello alla giustizia: «io non sopporto l'ipocrisia di una destra che se la prende sempre con i migranti irregolari, per le loro leg-

gi, e non se la prende mai con i datori di lavoro che li impiegano irregolarmente nei campi nelle aziende. È una grande ipocrisia» (Schlein 2024).

L'ultimo discorso analizzato (Schlein 2025) si distingue dagli altri due poiché è pronunciato in un contesto interno al partito, ma comunque aperto alla società civile: si tratta della prima tappa del “viaggio del PD nel Terzo settore”, iniziativa volta ad incontrare sul territorio gli enti del terzo settore. Il discorso è stato tenuto dalla segretaria Elly Schlein il 1° febbraio 2025. Il Terzo settore, storicamente legato ai diritti umani, alla solidarietà e alle politiche sociali, influenza il tono, la retorica e la scelta dei contenuti. Anche in questo caso, come negli interventi precedentemente analizzati, si considera unicamente la parte dedicata alla questione migratoria, che si sviluppa in poco meno di 400 parole. Ritorna, con frequenza significativa, il termine “persone” (5), che conferma la volontà di mantenere la narrazione su un piano umanizzante e universale, evitando di nuovo etichette come “clandestini” o “profughi”. In particolare, Schlein utilizza una figura retorica di forte impatto emotivo: quella di una “bambina” (2) sopravvissuta ad un naufragio, per evocare empatia e denunciare la responsabilità politica del governo nel rendere sempre più difficili i salvataggi in mare. Riemerge con forza il tema dell’“ipocrisia” (2) che costituisce il concetto chiave di tutta la sua narrazione. Infine, il discorso si chiude con una sequenza retorica costruita su ripetizioni anaforiche, incentrate su termini come “possiamo” (2), “vogliamo” (2) e “rassegnarci” (2). Tale struttura produce un crescendo morale e civile, volto a trasformare la denuncia in una chiamata all’azione collettiva. Questo segmento conclusivo richiama, per intensità emotiva e costruzione ritmica, i toni di un comizio o di una mobilitazione pubblica, più che di una dichiarazione tecnica o programmatica. Tuttavia, questa costruzione discorsiva appare spesso più efficace sul piano della denuncia morale e della contro-narrazione rispetto a quello della definizione di un frame altrettanto sintetico, riconoscibile e mobilitante quanto quello securitario proposto dalla destra.

In conclusione, in tutti gli interventi analizzati, Elly Schlein mantiene una linea coerente e riconoscibile, fondata su un’idea

stione migratoria, assumendo i tratti tipici della comunicazione populista. Il lessico usato dalla premier risulta essere securitario e militarizzato (“blocco navale”, “criminali”, “trafficienti”), anche in un contesto tragico come quello di Cutro, benché il tono risulti essere più emotivo. Il linguaggio utilizzato si adatta ai contesti in cui Meloni si trova a parlare, ma l’ideologia e la linea politica restano immutate e coerenti. In ogni forma narrativa, più o meno formale, l’immigrazione viene usata come strumento per legittimare la sua linea politica e far emergere il governo come entità in grado di garantire sicurezza.

Al contrario, Elly Schlein costruisce la propria narrazione su un piano che risulta essere più etico e garantista. Il lessico utilizzato (“persone”, “giustizia”, “ipocrisia”), l’impianto simbolico e l’immaginario evocato hanno il fine di umanizzare i migranti, cercando di canalizzare l’attenzione dei cittadini sul piano dei diritti. Il linguaggio ha un tono polemico con un richiamo frequente a strumenti giuridici e normativi italiani ed europei. L’opposizione alla narrazione governativa avviene per la gran parte con la negazione e la critica di quello che la destra ha messo in atto durante il suo mandato, ponendo l’accento sull’inefficacia delle misure securitarie adottate.

Più che offrire due semplici posizioni contrapposte sul tema, i discorsi di Meloni e Schlein mostrano due differenti modalità di trasformare l’immigrazione in oggetto politico. Nel primo caso, essa viene costruita prevalentemente come questione di ordine, controllo e sovranità; nel secondo, come terreno di denuncia morale, diritti e responsabilità istituzionale. La differenza non riguarda soltanto i contenuti, ma il diverso modo in cui il linguaggio tenta di rendere il fenomeno leggibile, governabile e politicamente mobilitante. In questo senso, il confronto tra le due *leader* mostra come il discorso politico non si limiti a rappresentare l’immigrazione, ma contribuisca attivamente a definirne i significati pubblici e le modalità di percezione sociale.

Sebbene il presente contributo si concentri sul caso italiano, dinamiche analoghe di costruzione politica dell’immigrazione come questione emergenziale si ritrovano anche in altri contesti europei. Infatti, l’Italia non è l’unico Paese europeo a vivere un clima emergenziale attorno al tema dell’immigrazione. Un esem-

pio molto vicino a quello italiano è quello francese: uno studio (Jamet, Lafiandra 2023) ha dimostrato come nei suoi discorsi Marine Le Pen, esponente del partito conservatore francese, associ spesso il termine “immigrazione” a parole con connotazioni di paura ed emergenza, portando l’elettorato francese sempre più verso i partiti di destra, che offrono programmi e risposte in linea con questi timori. In Germania, l’affermazione elettorale dell’AfD e nei Paesi Bassi quella del PVV, entrambi partiti di destra, confermano quanto la percezione costruita del fenomeno migratorio possa incidere nell’elettorato. Le recenti elezioni europee hanno dimostrato l’aumento del bisogno di sicurezza e certezza da parte dei cittadini con l’avanzamento delle forze sovraniste e di destra in diversi Stati membri, tra cui Austria, Belgio e Portogallo, dove gli stessi partiti hanno vinto anche a livello nazionale. In questo scenario di un’Europa sempre più preoccupata dalle emergenze contemporanee, Meloni e Schlein rappresentano due modelli contrapposti di narrazione politica, ma anche due modelli di un processo più ampio che sta avvenendo in Europa: il discorso pubblico sta ridefinendo il tema migratorio, dove la distanza tra realtà e percezione continua ad essere determinante negli equilibri democratici e nelle scelte elettorali.

Riferimenti

- AGCOM (2025), *Osservatorio annuale sul sistema dell’informazione*, <<https://www.agcom.it/pubblicazioni/osservatori/osservatorio-annuale-sul-sistema-dellinformazione>>.
- Ambrósini M. (2020), *L’invasione immigratoria: L’immigrazione oltre i luoghi comuni*, Bari: Laterza.
- Barbagli M. (2008), *Immigrazione e sicurezza in Italia*, Bologna: il Mulino.
- Barretta P., Villa, M. (2020), *L’immigrazione nel discorso politico: Una lettura delle narrazioni dei telegiornali italiani prima e durante l’emergenza Covid-19*, in *CIRMiB MigraREport 2020: Emergenze e nuove sfide nello studio delle migrazioni*, a cura di M. Colombo. Milano: Vita e Pensiero, pp. 183-196.
- Bartolucci V. (2013), *L’invasione dei migranti: La costruzione simbolica di un’emergenza umanitaria nel discorso politico italiano durante i*

- rivolgimenti nel mondo arabo*, «Sociologia della Comunicazione», 45, n. 1, pp. 60-81.
- Bauman Z. (2006), *Paura liquida*, Bari-Roma: Laterza.
- Binotto M., Bruno M. (2018), *Spazi mediali delle migrazioni: Framing e rappresentazioni del confine nell'informazione italiana*, «Lingue Linguaggi», 25, pp. 17-44.
- Blangiardo G. C. (2025), *Il quadro delle presenze e la loro evoluzione, in 30° Rapporto sulle migrazioni*, a cura di L. Zanfrini, Milano: Fondazione ISMU, pp. 17-28.
- Cohen S. (1972), *Folk Devils and Moral Panics*, London: MacGibbon and Kee.
- Colombo A., Sciortino G. (2004), *Gli immigrati in Italia*, Bologna: il Mulino.
- Colucci M. (2018), *Storia dell'immigrazione straniera in Italia: Dal 1945 ai nostri giorni*, Roma: Carocci.
- Diamanti I. (2024). *Gli italiani e l'immigrazione*, «Demos & PI», 18 marzo, <<https://www.demos.it/a02200.php>>.
- Giani P., Tirabassi M. (a cura di) (1999), *Conoscere l'altro: Educazione all'interculturalità*, Torino: Compagnia di San Paolo.
- IPSOS (2019), *Ciak MigrAction: Indagine sulla percezione del fenomeno migratorio in Italia*, «IPSOS Doxa», 10 ottobre, <<https://www.ipsos.com/it-it/ciak-migration-indagine-sulla-percezione-del-fenomeno-migratorio-italia>>.
- Jamet D., Lafiandra B. (2023), “Migration Crisis” and Far-right Political Discourse in France: 2015-2019. *Semantic Analysis of Marine Le Pen's Speeches*, «Mots: Les Langages du politique», 131, pp. 119-144, <<https://journals.openedition.org/mots/30959>>.
- Livi Bacci M. (2019), *In cammino: Breve storia delle migrazioni*, Bologna: il Mulino.
- McCombs M. E., Shaw D. L. (1972), *The Agenda-Setting Function of Mass Media*, «The Public Opinion Quarterly», 36, n. 2, pp. 176-187.
- Maneri M., Pogliano A. (2024), *The News, Social Media and Politics in the Locked Storytelling of Migration in Italy*, «Bridges: Working Papers», 21, pp. 1-21, January, <<https://zenodo.org/records/10495378>>.
- Meloni G. (2022a), *Giorgia Meloni*, «Facebook», 19 agosto, <<https://www.facebook.com/watch/?v=2876387239323736>>.
- Meloni G. (2022b), *Il Presidente Meloni alla Camera dei Deputati per le dichiarazioni programmatiche*, «Governo Italiano», 25 ottobre, <<https://www.governo.it/it/media/il-presidente-meloni-alla-camera-dei-deputati-le-dichiarazioni-programmatiche/20766>>.

- Meloni G. (2023), *Conferenza stampa del Consiglio dei Ministri n. 24*, «Governo Italiano», 9 marzo, <<https://www.governo.it/it/articolo/conferenza-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-24-lintroduzione-del-presidente-meloni/22020>>.
- Meloni G. (2025), *Il Presidente Meloni al Senato della Repubblica per il Question Time*, «Governo Italiano», 7 maggio, <<https://www.governo.it/it/media/il-presidente-meloni-al-senato-della-repubblica-il-question-time/28369>>.
- Nicolosi G. (2019), *La migrazione come risorsa simbolica dello storytelling politico: Immaginario emergenziale, discorsi d'odio e media in Italia*, «Imago», 7 maggio, pp. 101-123.
- Ritaine E., Floriani K. (2006), *Spagna e Italia: Lo straniero come metafora delle incertezze politiche*, «Meridiana», 56, pp. 71-91.
- Schlein E. (2023a), *Naufragio Cutro: L'intervento di Elly Schlein in Commissione Affari Costituzionali*. «YouTube», 6 marzo, <<https://www.youtube.com/watch?v=dcZXyEQDpfs>>.
- Schlein E. (2023b), *Immigrazione, Meloni e PD: Parla Elly Schlein*, «Otto e Mezzo», 9 marzo, <<https://www.la7.it/otto-e-mezzo/rivedila/7/immigrazione-meloni-e-pd-parla-elly-schlein-otto-e-mezzo-puntata-del-09032023-09-03-2023-475301>>.
- Schlein E. (2024), *Schlein: «Alla destra piacciono l'iniquità e le diseguaglianze»*, «Piazza pulita», 21 novembre, <<https://www.la7.it/piazzapulita/video/schlein-alla-destra-piacciono-liniquità-e-le-diseguaglianze-lintervista-integrale-21-11-2024-568638>>.
- Schlein E. (2025), *Viaggio del PD nel terzo settore: Elly Schlein*, «YouTube», 1° febbraio, <<https://www.youtube.com/watch?v=pa2P7dHsojA>>.
- Van Dijk T. A. (2015), *Critical Discourse Analysis*, in *The Handbook of Discourse Analysis*, ed. by D. Tannen, H. E. Hamilton, D. Schiffrin, Hoboken: Wiley, pp. 466-485.

Appendice

Fig. 1. *Word cloud* dei termini usati da Giorgia Meloni nei discorsi analizzati.

Fig. 2. *Word cloud* dei termini usati da Elly Schlein nei discorsi analizzati.